

14/10/2011

Seminario
Memoria e futuro.
Le prospettive sociali del Paese

**PROSPETTIVE DI LAVORO
PER SOLIDARIETÀ
INTERNAZIONALE E PACE**

Giancarla Codrignani

Associazione ex Parlamentari

Il titolo del Rapporto Caritas 2010 "*In caduta libera*" che ha per oggetto "la povertà e l'esclusione sociale in Italia" introduce nel vivo delle questioni. È certo possibile fare memoria storica della vita quotidiana nel nostro paese e delle politiche sociali attuate nel corso dei decenni, ma l'urgenza di una situazione ogni giorno più a rischio obbliga a trattare non tanto la contingenza del presente, ma i principi di politiche che, proprio per tamponare disastri imminenti che pagheranno fasce sempre più ampie di non abbienti e di ceti medi, debbono tenere l'occhio sulle prospettive di un futuro che non può procedere sul piano inclinato dell'impoverimento.

A ben considerare, se la crisi mondiale che coinvolge prioritariamente il mondo occidentale e il modello che esso ha rappresentato universalmente, ci impoverirà, potrà non essere del tutto un male: forse più poveri, saremo meno egoisti, meno sfiduciati, più attenti alle sorti di un mondo globalizzato finanziariamente e non culturalmente. Comunque i cambiamenti in corso avranno esiti certamente antropologici a cui tutti - in particolare tutti i soggetti istituzionali e i responsabili delle politiche - debbono prestare attenzione per prevenire esiti negativi soprattutto per le giovani generazioni. In fondo la crisi attuale è fondata sul cedimento di ogni valore economico al potere finanziario: se i poteri forti schiacciano i poteri dei singoli stati, vanno in crisi la democrazia e il vivere civile.

È evidente che è, invece, necessaria più democrazia e più senso dei valori e delle regole da mettere in atto. È necessaria più politica nel significato autentico che la collega, laicamente, ai valori della fede religiosa: i concetti che sottostanno a parole non equivoche come "servizio" e "ministero" sono di per sé eloquenti e mai avrebbero dovuto trovare inquinamento. La contingenza impone - ma è un'ovvietà - di cercare le vie migliori "possibili" (che non possono essere il bene assoluto), ma non si sarebbero mai potute ammettere, se si è servitori dello stato (cioè di tutti), la corruzione, l'illegalità, la mancanza di trasparenza. Purtroppo non è stato così e il "popolo sovrano" ha subito il contagio di interessi sfuggiti al controllo democratico e il silenziamento del Parlamento è diventato causa di sfiducia generalizzata fino all'astensione dal voto.

In queste condizioni di prospettive oscure e di esigenza di recupero immediato è necessario affrontare ipotesi di pratiche che, anche attraverso un ben inteso senso della sussidiarietà, diano la possibilità di una ricostruzione non solo materiale del paese. Che è, appunto, il senso dell'incontro a cui ci accingiamo.